

**AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE IX DEL SENATO DEL 23
GIUGNO 2020 - AFFARE N. 493 (crisi filiere agricole COVID-19)**

FLORA TOSCANA Soc. Agr. Coop.

Vorremmo, anzitutto, esprimere apprezzamento verso questa Commissione per l'opportunità offertaci di poter rappresentare le problematiche relative al settore florovivaistico e per la possibilità di portare il nostro contributo ad un percorso così difficile, che è quello di trovare delle risposte alla crisi delle filiere agricole causate dall'emergenza da Covid-19.

Il nostro punto di osservazione è quello della **cooperazione**, di un'azienda che da 50 anni opera a stretto contatto con aziende medio-piccole in un tessuto produttivo via via sempre più allargato geograficamente, ma che ha il suo cuore pulsante nel distretto florovivaistico di Pescia e Lucca.

La nostra è una cooperativa che per mercati raggiunti, per comparti serviti e per volumi di conferimento, riteniamo possa rappresentare uno spaccato significativo della realtà produttiva italiana. Inoltre, siamo chiamati a rappresentare il Settore Florovivaistico in ambito Alleanza delle Cooperative Italiane, sia a livello nazionale che internazionale, quindi in questi lunghi mesi abbiamo avuto l'opportunità di verificare con mano le reali difficoltà della filiera e mettere in relazione i provvedimenti legislativi da parte dei vari Paesi facenti parte dell'Unione Europea.

Nei mesi di **marzo e aprile** le aziende sono state colpite da un significativo ribasso dei volumi di vendita, in parte mitigati da una ripresa delle attività del mese di **maggio**, in particolar modo nel comparto delle piante ornamentali, ma gli effetti di lungo periodo della crisi generata dalla pandemia riteniamo siano ancora non evidenti e quindi genericamente sottostimati. Dati alla mano, per esempio, notiamo che il ribasso dei mercati alla vendita sia ancora forte anche nel mese di **giugno** e le prospettive per l'estate sono di perdite rilevanti, in particolare nel settore floricolo. L'annullamento degli eventi, il calo drastico dell'industria turistica, mettono in ginocchio un intero pezzo della filiera che potrà rialzare la testa solo nel 2021.

Dal nostro punto di osservazione, allo stesso tempo, rileviamo una difformità lungo la filiera produttiva dei danni causati dall'emergenza da Covid-19, con aziende che hanno avuto perdite rilevanti, mentre altre realtà produttive hanno avuto pochi danni o addirittura nessuno.

È evidente che un intervento del Fondo per le filiere in crisi sarà tanto più efficace quanto riuscirà a **discernere le situazioni critiche** e a ristorare le aziende che a causa della pandemia rischiano di scomparire. Un intervento "lineare" sicuramente aiuterà generalmente l'intero settore, ma senza lenire in modo puntuale situazioni di reale emergenza e che mettono a repentaglio la prosecuzione dell'attività di impresa.

In queste ore abbiamo raccolto alcuni spunti di riflessione che provengono sia da sedi istituzionali che associative, e si sta parlando di un generico esonero dal versamento dei contributi previdenziali dal 1° gennaio al 30 giugno per le aziende del settore Florovivaistico. Non nego che questo possa essere un importante risultato per la fase di rilancio della filiera florovivaistica, ma ritengo che tale misura dia una risposta solo parziale alla crisi.

Allo stato attuale, non conosciamo l'esatto ammontare del fondo destinato al Florovivaismo, o se prevarrà una volontà di allineare tutte le filiere e quindi adottare un provvedimento unico. Ma, se da una parte un intervento generico su tutte le aziende - senza barriere all'accesso - avrebbe sicuramente il pregio di essere pervasivo, dall'altra parte rischierebbe di essere inefficace, o per così dire non aiuterebbe un nuovo start-up ma rischierebbe unicamente di allungare il declino per molte realtà produttive. Guardando alla realtà che rappresentiamo, Flora Toscana, per esempio, vista la nostra dimensione, non abbiamo avuto accesso ad alcun aiuto od indennizzo diretto a livello nazionale e come realtà cooperativa siamo stati esclusi anche da forme di aiuto di provenienza regionale: quindi, stiamo affrontando la crisi solo con le nostre forze e anzi dobbiamo, in questo scenario, anche supportare i nostri 250 soci che chiedono a gran voce sostegno alla loro "Casa Comune". È la nostra missione, in quanto noi siamo per nostra natura una Filiera, sosteniamo i soci nei piani di coltivazione e nell'approvvigionamento dei mezzi della produzione, e a fine ciclo di coltivazione ci incarichiamo della trasformazione e commercializzazione del prodotto finito, ma senza paracaduti e senza un reale sostegno dei *decision maker* affronteremo un periodo di reale incertezza. Nel nostro lavoro incertezza significa difficoltà nella **programmazione**, e per un comparto che fa delle decisioni produttive - anticipate da 6 mesi ad alcuni anni prima del momento della vendita - **il proprio perno centrale**, questa situazione comporta una rivisitazione al ribasso della capacità produttiva e in secondo luogo nuoce anche all'auspicato ricambio generazionale delle aziende.

Quindi, nell'agire politico riteniamo che dovremmo mettere in piedi **due percorsi** diversi: il primo per ristorare e mitigare gli effetti del *lockdown*, mentre il secondo per rilanciare il comparto. L'uno senza l'altro farebbe perdere di efficacia all'intera azione politica. Quantificare i danni di una filiera andando solo a misurare i fatturati di marzo ed aprile permetterebbe sicuramente di avere un benchmark rapido ed efficace, ma tenderebbe a focalizzare l'attenzione solo sullo shock economico iniziale, senza prendere in considerazione gli effetti durevoli della flessione. Allo stesso tempo, un intervento di **rilancio** senza un analitico **ristoro** diretto a chi si è visto azzerare il reddito, non crediamo possa portare a reali benefici.

Sul tema del ristoro riteniamo che l'esempio olandese sia quello da seguire: un ristoro diretto per le aziende che hanno avuto danni superiori al 30% del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel caso olandese il periodo è 12 marzo – 11 giugno 2020, per un totale di risorse messe a disposizione pari a 650 milioni di euro.

In conclusione, rimanendo nel solco delle richieste avanzate dai nostri rappresentanti dell'Alleanza delle Cooperative Italiane – Agroalimentare, nel corso dell'audizione presso la Commissione del Senato del 10 Giugno 2020, auspichiamo che il Fondo per le filiere in crisi preveda un ristoro pari almeno al 50% delle perdite subite nel periodo di marzo e aprile 2020 in confronto con lo stesso periodo del 2019, tramite i dati desumibili dall'Agenzia delle Entrate, per le aziende Florovivaistiche **di ogni dimensione** e allo stesso tempo, per supportare la fase di rilancio, un generale esonero contributivo per tutti i componenti della filiera florovivaistica, da applicarsi ad almeno un semestre per l'anno 2020.

Quindi, due interventi distinti ma sinergici per un vero sostegno e rilancio della nostra filiera.

Dott.Simone Bartoli – Direttore Generale Flora Toscana Soc.Agr.Coop